



ASSEFA  
ITALIAONG



## Visita all'ASSEFA – Luglio 2011

*Franco Lovisolo – Segretario di coordinamento dell'ASSEFA Italia*

### **Arrivo in Tamil Nadu**

Arrivo a Madurai in aereo, senza neppure fermarmi a Chennai se non per cambiare volo. Loganathan ha ritenuto che si guadagnasse tempo così facendo e mi ha prenotato un posto. Un vero privilegio, questa volta! Il treno però mi manca, a dire il vero, e anche lo scambio gioioso di saluti con le persone che lavorano nell'ufficio ASSEFA di Chennai. Un ingresso graduale nel nuovo ambiente mi è più congeniale, per avere il tempo di mettermi un poco in sintonia con inusuali modi e sottintesi.

Il nuovo terminal dell'aeroporto di Madurai – cemento, vetro e acciaio tutto uno scintillio – funziona da circa un anno e non è lontano dal vecchio edificio, che è stato ad ogni buon conto conservato e che ora sembra basso e piccolino al confronto. A me è sempre piaciuto molto questo edificio basso e piccolino. Le compagnie aeree locali in India sono aumentate di numero e i voli interni sono relativamente a basso prezzo, anche se paragonati con il costo dei biglietti ferroviari. Il numero dei passeggeri è in rapida crescita e l'aereo sul quale volo non ha un posto libero.

A ogni mia visita, nei dintorni di Madurai vedo nuove costruzioni dove era prima terreno agricolo coltivabile. Sono edifici industriali e commerciali di vario genere e anche abitazioni private, a seconda delle zone, compresi alcuni gruppi di villette a schiera. L'autostrada che percorre il Tamil Nadu da nord a sud è ora ultimata ed è diventata parte integrante del territorio. Noto come sia ben curata, con lo spartitraffico ingentilito da piantine fiorite. Hanno cercato, dove possibile, di farla passare a lato dei villaggi e delle cittadine ma qua e là trovi un grande paese come tagliato in due. Questa immagine dell'autostrada – con il traffico che scorre veloce, gli autocarri, gli autobus, le auto – e dei paesi tagliati a mezzo, dove la quotidianità scorre a ritmi diversi – sembra un'immagine simbolica dell'India di oggi. Medesimo spazio e medesimo tempo occupati da due mondi che non si capisce come possano entrare davvero in comunicazione.

La popolazione delle campagne attraversa un momento assai critico. Negli ultimi 20 anni è stato sempre più evidente che la politica economica dell'India è mirata alla crescita dell'industria e dei servizi e trascura l'agricoltura, per la quale non esiste una pianificazione coordinata di sostegni e incentivi. E questo avviene in un Paese in cui la vita di oltre il 60% della popolazione dipende direttamente dall'agricoltura. Oggi gli agricoltori vendono i propri terreni, i braccianti cercano lavoro nelle città e presso le imprese di costruzioni, la superficie della terra destinata all'agricoltura si riduce.

Un aspetto tragico del progressivo deterioramento delle condizioni di vita della popolazione rurale è costituito dall'alto numero di suicidi tra i contadini, soprattutto in Maharashtra, Andhra Pradesh, Karnataka, Kerala. Sebbene a seconda delle fonti le cifre differiscano un po', si può desumere che circa 150.000 contadini indiani si siano suicidati in 10 anni (periodo 1997-2006). Annate agricole andate male – raccolti persi per mancanza di acqua ad esempio –, prezzi di vendita dei prodotti non proporzionati ai costi di produzione in progressivo aumento, spese da sostenere per la dote delle figlie sono tra le cause che inducono molti contadini a indebitarsi, una trappola da cui non riescono poi a uscire.

L'ASSEFA si trova ad operare in condizioni molto diverse da quelle di 43 anni fa, quando iniziava il suo primo progetto. La situazione oggi in India è più mutevole,

quasi sfuggente, e rende azzardato fare programmi di sviluppo a lungo termine per le zone rurali. Ne parlo di tanto in tanto con Loganathan nel corso dei nostri viaggi e cerco di cogliere la sua interpretazione del significato che sottende tutto il lavoro svolto dall'ASSEFA nei villaggi con le famiglie di contadini, i gruppi di donne, i bambini delle scuole. La sfida ora è creare opportunità di lavoro localmente per evitare che sempre più persone abbandonino le campagne. “Ma come è possibile fare programmi quando tutto cambia così in fretta? L'agricoltura è malata. Il compito dell' ASSEFA oggi è quello di dare assistenza a un malato”.

Quando arriviamo alla scuola di Erichanatham ci viene incontro a salutare il vecchio guardiano. Loganathan in seguito mi spiega che quel vecchio è uno dei “Bhoodaneese”, i beneficiari delle terre Bhoodan, con i quali l' ASSEFA lavorò nei primi anni di attività. “Adesso non lavora più la terra e fa il guardiano qui, presso la scuola” aggiunge, e mi sembra di cogliere nei suoi occhi una inconsueta e lieve ombra di tristezza mentre lo dice.

Non rimango a lungo in Tamil Nadu ma, grazie all'organizzazione dell'ASSEFA, riusciamo a raggiungere tutti i progetti che ci eravamo prefissati di visitare.

Dedichiamo alcune giornate per incontrare insegnanti e alunni in alcune scuole, soprattutto quelle con cui sono in corso dei gemellaggi con scuole italiane: Ayyanarpuram, Mettupatty, K. Pudur, Andipuram, Poosaripatty, Ettayampatty. Ad Ayyanarpuram e a Erichanatham i nuovi edifici a cui i Gruppi ASSEFA italiani hanno destinato fondi per la costruzione – rispettivamente un ostello per 100 studentesse e 20 insegnanti e un nuovo edificio scolastico per 250 bambini – sono quasi completati.

Sono stato poi a Uchapatty, non lontano da Madurai, dove l'ASSEFA gestisce una centrale del latte e un caseificio. Presso la centrale del latte, che lavora 20.000 litri di latte al giorno, stavano installando nuove cisterne-frigo e ristrutturando una parte dell'edificio. Nel caseificio il latte viene trasformato in ghee, burro, latte condensato. Si produce anche latte aromatizzato, di cui giornalmente sono confezionate e trasportate ai rivenditori 5.500 bottiglie da 200 ml. Vi lavorano una trentina di persone.

Due sono tuttavia i progetti che descrivo in dettaglio in questa esposizione: quelli di Sivagangai e delle Palani Hills.

## **Sivagangai**

Torno con piacere a Sivagangai. Sono contento di poter incontrare nuovamente Thangaiyah, il responsabile di questo grande progetto, accogliente e ospitale come al solito e così esauriente nelle spiegazioni.

Per chi non ne fosse a conoscenza, ricordo che Sivagangai è una cittadina situata a una quarantina di km a est / sud-est di Madurai ed è capoluogo del Distretto omonimo. In questa zona, che viene considerata arretrata in Tamil Nadu, l' ASSEFA è presente dal 1985, e dal 2002 sta realizzando progetti di sviluppo integrato in 3 aree “Watershed” contigue, per un'area totale di 3.031 ettari (circa 30 km quadrati). Sono dette “Watershed” delle zone improduttive, i cui confini sono determinati dal Governo, destinate a essere recuperate a fini agricoli e forestali. Per i lavori iniziali di bonifica di queste zone sono stanziati dei fondi statali, che vengono erogati all'organizzazione non governativa che attua il progetto, in questo caso l' ASSEFA. Nell'area sono compresi 15 villaggi. I contadini sono per il 70% piccoli proprietari di terra (posseggono 1-4 acri) e per il 30% braccianti senza terra di proprietà.

Il progetto ha ricevuto un sostegno finanziario dai Gruppi ASSEFA italiani a partire

dal 2008 per la realizzazione dei seguenti obiettivi: impianti di irrigazione, orticoltura organica (pomodori, melanzane, zucche, peperoncini, cipolle), piantagioni di alberi da frutta (anacardi, amla, sapota, mango), allevamenti per la produzione del latte e un Centro dimostrativo e di divulgazione.

Nel corso dei tre anni previsti il progetto ha coinvolto quasi 500 contadini e l'impegno preso da ambo le parti – per una spesa di 117.857,00 Euro – è stato rispettato. Poiché le attività hanno avuto un buon successo e il numero dei contadini interessati a partecipare alle iniziative è molto aumentato, l'ASSEFA intende estendere il medesimo programma fino a coinvolgere un totale di 2.250 contadini. I costi a preventivo potranno essere quasi totalmente coperti utilizzando il fondo a rotazione che si è creato nel corso degli anni precedenti e una somma residua dei fondi ricevuti dall'Italia. L' ASSEFA Italia si è impegnata a coprire la parte rimanente dei costi da sostenere nel periodo 2011-2013, pari a 23.847,60 Euro.

I contadini interessati a partecipare al programma sono tenuti dapprima a diventare membri del "Farmers Renaissance Scheme" dell'ASSEFA, il programma per la rinascita dei contadini: bisogna presentare domanda, compilare una scheda informativa e versare 100 Rupie di quota associativa.

Il fondo a rotazione è il motore finanziario delle attività e viene amministrato dal "Village Watershed Committee", che è composto da nove membri così suddivisi: cinque rappresentanti dei contadini, due rappresentanti dei Self Help Groups di donne, un rappresentante scelto tra le comunità più disagiate ("backward castes, most backward castes") e un rappresentante dell' ASSEFA.

Ogni prestito viene restituito – in genere entro 10 mesi – applicando un interesse del 3% per la copertura delle spese amministrative più un interesse del 7% che viene destinato al fondo comune.

I movimenti in denaro inerenti ai prestiti avvengono esclusivamente tramite bonifico bancario e quindi i contadini che ancora non ce l'hanno devono aprire un conto in banca.

Essere titolare di un conto in banca non è più una sorpresa per i contadini dell'India. I pagamenti effettuati ai produttori di latte sono effettuati tramite bonifico bancario e così i pagamenti per i braccianti che lavorano nell'ambito del programma dei 100 giorni all'anno di lavoro garantito. Quest'ultimo è un'iniziativa del Governo Centrale in favore delle popolazioni rurali (National Rural Employment Guarantee Act – NREGA) e ha avuto inizio nel 2005.

Sullo NREGA ci sono pareri discordanti. Pare che alcuni Stati dell'India lo organizzino con buona efficacia e riescano a portare a termine opere di utilità pubblica mentre altri Stati lo utilizzino quasi come se si trattasse di un semplice sussidio per contadini disagiati. Da quanto ho capito questa iniziativa scompagina un po' i rapporti di lavoro tra piccoli proprietari e braccianti, in quanto questi ultimi preferiscono avere una paga sicura per 100 giorni tramite lo NREGA e i primi non riescono a trovare manodopera sufficiente nei periodi di grande intensità di lavoro agricolo. I braccianti disponibili per l'agricoltura sono in diminuzione anche per un altro motivo: da alcuni anni è in forte aumento la richiesta di manodopera da parte delle imprese di costruzioni.

Thangaiah e i suoi collaboratori mi accompagnano a incontrare alcuni coltivatori che hanno aderito al programma dell' ASSEFA. Una donna ci mostra soddisfatta la sua piantagione di mango e sapota che viene irrigata con il sistema goccia a goccia. In questo modo si consuma meno acqua, occorre meno carburante per azionare la pompa per l'acqua e si risparmia tempo. Siamo poi ricevuti dal più

anziano di quattro fratelli che lavorano insieme e stanno trapiantando piantine di mango, sapota e cocco in un appezzamento di 10 acri in cui hanno posato delle tubazioni per l'irrigazione goccia a goccia.

A Sivagangai l'uso dell'irrigazione goccia a goccia si è molto diffuso con evidenti benefici. Coloro che possiedono meno di 5 acri di terra possono accedere a contributi a fondo perduto previsti dal Governo per l'acquisto di attrezzature per l'irrigazione dei raccolti.

Poco lontano sono in corso i lavori di scavo per rendere più profondi e capaci alcuni bacini di raccolta dell'acqua piovana. Al di là degli argini che delimitano questi bacini ci sono i campi coltivati e i pozzi: quanta più acqua rimane nel bacino nella stagione secca, tanto più a lungo resta disponibile per alimentare i pozzi e quindi per irrigare. Il gran lavoro svolto dall'ASSEFA per gestire efficacemente l'acqua e per migliorare il terreno sta dando eccellenti risultati. Thangaiah ha esperienza, preparazione e entusiasmo e ritengo che abbia una grande parte di merito nella buona riuscita del programma.

Oggi il 70% dei terreni compresi nel progetto è coltivato. Rispetto all'inizio dell'intervento dell'ASSEFA, che risale a otto anni fa, si coltiva il 30% di terreni in più.

Chiedo informazioni sull'agricoltura organica. Ormai pressoché tutti gli agricoltori sono consapevoli del significato e dei vantaggi dell'agricoltura organica, tuttavia la sua diffusione è lenta per una serie di ragioni. In loco i prodotti organici non spuntano prezzi sufficientemente remunerativi per i produttori. Prezzi adeguati sono riconosciuti solo a Chennai e sono quindi da mettere in conto i costi di trasporto. Bisogna considerare inoltre che nel primo anno di coltivazione organica la produzione è in genere del 40% inferiore a quella di prima, quando si faceva uso di trattamenti chimici. Al momento a Sivagangai 150 acri sono coltivati con metodi organici e, di questi, 50 acri hanno ottenuto la certificazione di un Ente del Ministero dell'Agricoltura, il Tamil Nadu Organic Certification Department, che viene rilasciata dopo controlli periodici lungo un periodo di 5 anni.

Thangaiah si avvale di quattro operatori sul campo – field workers – e di due amministrativi. Mi dà l'impressione di essere una squadra motivata e ben affiatata. I field workers organizzano periodicamente presso il Centro Dimostrativo dell'ASSEFA delle giornate formative anche per gli allevatori di bestiame: nella zona sono allevati bovini, ovini e caprini. Vengono programmate delle campagne di vaccinazione con l'intervento dei servizi veterinari locali e delle giornate apposite per il trattamento degli animali contro i parassiti interni.

Viene il momento dei saluti. Thangaiah tira fuori da una busta alcune fotografie e me le mostra con un largo sorriso. Alcune zone del progetto sono state fotografate otto anni fa e le medesime zone sono state di nuovo fotografate alcuni mesi or sono. Dagli inizi dei lavori a oggi, lungo i bordi delle strade e lungo i confini dei campi, sono stati piantati 100.000 alberi di varie specie resistenti alla siccità, che sono ormai cresciuti e hanno straordinariamente trasformato la fisionomia del territorio.

## **Palani Hills**

Rimaniamo tre giorni sulle Palani Hills, Loganathan, Pandiarajan – è il figlio maggiore

di Loganathan – e io. Sono stato qui lo scorso Ottobre e sono curioso di sapere quale evoluzione hanno avuto in questi otto mesi le varie iniziative.

L'obiettivo principale del nuovo progetto è quello di sostenere le comunità indigene e immigrate che vivono nelle aree collinari di Palani – lungo il margine orientale dei Western Ghats, in Tamil Nadu – a inserirsi nei processi di sviluppo sociale ed economico e a conseguire condizioni di vita migliori, in grado di soddisfare le necessità primarie. Mentre fino a qualche decina di anni fa le popolazioni delle Palani Hills traevano sostentamento dai prodotti della foresta e da una agricoltura di sussistenza, i cambiamenti socio-economici degli ultimi tempi hanno portato conseguenze negative sulle loro condizioni di vita: la riduzione delle foreste, l'imposizione di nuove regole nell'utilizzo dei suoi prodotti, l'intrusione di nuove forze economiche nello sfruttamento delle risorse e l'assenza di opportunità alternative di impiego hanno impoverito ed emarginato queste popolazioni.

L'intervento che l'ASSEFA si propone di effettuare è simile a quello che ho descritto a proposito di Sivagangai ma il contesto sociale, economico e ambientale sono diversi. Inoltre, in questa regione l'ASSEFA non segue alcun progetto nelle vicinanze e quindi non è per niente conosciuta. L'area del progetto si trova nel Distretto di Dindigul, a un centinaio di km a nord-ovest di Madurai, a un'altitudine di circa 1.500 metri, tra colline ricoperte di fitte foreste.

Le fasi iniziali di un nuovo progetto sono sempre entusiasmanti. Loganathan, a 70 anni, è vivace e perfettamente a suo agio: gira molto, parla con le persone del luogo, vuole capire bene come si vive sulle Palani Hills, quali sono le aspettative delle persone, quali sono i bisogni prioritari. Cerca inoltre di incontrare e conoscere le persone influenti, i dirigenti delle istituzioni pubbliche e private. Nel corso di questo gran lavoro traspare una grande passione e una grande energia!

L'intervento dell'ASSEFA consiste in questo momento nell'avviare un programma scolastico per i bambini, un “Community College” per i giovani della zona e il “Farmers Renaissance Scheme” – come è stato adottato a Sivagangai – per i contadini. Il prossimo anno si darà inizio al coinvolgimento delle donne, costituendo i primi gruppi di auto-aiuto e organizzando un'assistenza sanitaria di base per donne e bambini.

Il 6 Giugno 2011 i primi bambini hanno incominciato a frequentare la scuola, dall'asilo alla terza elementare – Standard III – a seconda dell'età. Al momento della mia visita erano presenti 110 bambini e 6 maestre. Nel frattempo continua la costruzione degli altri edifici scolastici e nel corso di qualche anno si prevede di poter avviare i corsi per tutte le classi superiori, fino allo Standard XII. La scuola ha nome “Vidhyalaya”, il tempio dell' educazione.

Non lontano dal paese di Thandikkudi, a un paio di km dalla scuola, si trova uno dei Centri ASSEFA presso il quale è anche la sede del Community College.

E' prevista la costituzione di sei Centri dislocati nell'area del progetto, dei quali quattro sono già operativi. Ogni Centro ASSEFA fa capo a un responsabile, che è il riferimento di zona per i programmi operativi. Tutti i responsabili e gli operatori sono scelti tra la popolazione locale. Presso ogni Centro un impiegato riceve le domande di adesione al programma per i contadini – Farmers Renaissance Scheme –, registra gli associati e tiene la contabilità dei prestiti concessi e di quelli restituiti. A oggi sono circa 1.000 le persone che hanno avuto un prestito, delle quali 300 sono donne. I prestiti vengono restituiti dopo un massimo di 10 mesi con un interesse del 10% e contribuiscono a creare un fondo che è disponibile per richieste di altre persone, a rotazione. Il 3% dell'interesse serve per la copertura delle spese amministrative e il 7% viene destinato al fondo comune.

I "Community Colleges" sono percorsi formativi alternativi al sistema scolastico convenzionale, che si propongono di sviluppare le capacità personali e i talenti dei giovani – soprattutto quelli che appartengono alle fasce sociali più deboli e marginalizzate – rendendoli capaci di ottenere un impiego o di sviluppare una iniziativa lavorativa autonoma. Essi sono stati introdotti a seguito di una legge approvata dal Parlamento Indiano, e fanno capo alla Open University con sede principale a New Delhi (Indira Gandhi National Open University – IGNOU). L'ASSEFA ha aderito a questa nuova iniziativa per migliorare le opportunità di impiego dei giovani nelle aree rurali in cui opera. I corsi vengono attivati sulla base delle richieste locali; orari e sedi sono scelti in modo da favorire al massimo la frequenza. Almeno il 60% del programma viene svolto attraverso attività pratiche: gli studenti che hanno frequentato con successo i corsi conseguono un diploma riconosciuto in tutta l'India. Inoltre l'ASSEFA si impegna a creare una rete di collaborazioni con le realtà produttive locali, in modo da ridurre il più possibile l'emigrazione dei giovani verso le città.

L'ASSEFA ha acquistato un edificio con 5 acri di terreno vicino a Thandikkudi. L'edificio è stato ristrutturato e ampliato ed è ora sede del Centro ASSEFA. Alcuni locali sono stati appositamente costruiti per ospitare i corsi del Community College, che si pensa possano iniziare a fine 2011.

Tutte le iniziative che ho descritto rientrano nel piano di finanziamenti concordato con l'ASSEFA Italia a Ottobre 2010, che finora ha visto la partecipazione dei Gruppi di Alessandria, Sanremo e Torino e dell'ASSEFA Italia stessa. Ci siamo impegnati a sostenere i costi di gestione (stipendi e materiale didattico) del programma scolastico per il primo anno nonché le spese per l'acquisto di banchi, sedie e di uno scuolabus. A riguardo del Community College, siamo tenuti a coprire i costi delle infrastrutture (aula, biblioteca, servizi igienici) e i costi di gestione di un corso annuale per 20 studenti sulle tecniche di coltivazione nelle aree collinari. Per quanto riguarda infine il programma per i contadini, i fondi dei Gruppi italiani consentono l'avvio del sistema dei prestiti a rotazione per attività specifiche: promozione di pratiche di agricoltura integrata negli agro-sistemi collinari, acquisto di attrezzi e piccoli macchinari, incentivazione degli allevamenti, miglioramento delle condizioni abitative.

Il co-finanziamento richiesto per l'avviamento dei suddetti settori di intervento è pari a 106.895,00 Euro, da inviare in India indicativamente entro Marzo 2012. Ad oggi sono stati inviati 59.400,00 Euro, che hanno consentito di avviare e rendere operativo il programma in tutti i settori previsti.

L'ASSEFA ha preparato un preventivo dettagliato dei costi che si prevede di sostenere per lo sviluppo di questo progetto negli anni a venire. Insieme a Loganathane e Pandiarajan cerco di capire quale contributo può realisticamente essere offerto dai Gruppi italiani. Arriviamo a stabilire l'ammontare di 77.384,00 Euro nel secondo anno e 106.050,00 nel terzo anno, con termine a Marzo 2014.

Una giornata intera viene impiegata per visitare alcune zone delle Palani Hills – a 20-30 km da Thandikkudi – che ancora non sono parte dell'attuale programma dell'ASSEFA, allo scopo di esprimere una prima valutazione generale. Lungo questo giro siamo accompagnati da Saravanan, che è il coordinatore dell'intero progetto. Mentre nell'area intorno a Thandikkudi si coltivano caffè, arance, mandarini, pepe, avocado, qui piccoli proprietari coltivano patate, carote, aglio, cavoli, fagioli. I terreni hanno una forte pendenza e sono tutti lavorati a terrazze. I prodotti

vengono venduti a intermediari che provvedono al trasporto fino alle città della pianura. La coltivazione di questi ortaggi è stagionale e viene praticata da maggio a ottobre, in quanto negli altri mesi le piogge molto intense rendono impraticabile il lavoro negli orti.

Nel fitto di queste foreste vive il gaur, detto anche bisonte indiano, un bovide imponente che di notte – mi è stato detto – ama gironzolare tra le abitazioni. I campi coltivati vengono protetti dalle sue incursioni appendendo delle vecchie sari colorate alle staccionate che li delimitano. L'allevamento di vacche da latte è molto ridotto, soprattutto a causa delle difficoltà di trasporto e il poco latte prodotto viene venduto localmente, in genere ai “tea-shops” per la preparazione del té. Essendoci relativamente pochi animali, il letame scarseggia e questo crea difficoltà ai contadini che vorrebbero praticare l'agricoltura organica. Esiste un commercio di letame, che viene trasportato fin qui con autocarri.

Quando arrivo a Kodaikanal, che si trova a una quarantina di km da Thandikkudi ed è il capoluogo di questa regione collinare, rimango colpito dal contrasto con le altre zone delle Palani Hills che ho visitato. Situata a 2.100 m. di altitudine, questa cittadina ha incominciato a crescere a metà ottocento, in quanto missionari americani e residenti inglesi cercavano la frescura delle colline quando il caldo e umido clima della pianura si faceva per loro insopportabile. Oggi è una stazione turistica molto frequentata ed è residenza di scuole private e collegi rinomati. Negli ultimi anni le abitazioni hanno rubato spazio alla foresta e sono sempre più numerosi gli Indiani – non solo del Tamil Nadu – che qui possiedono una casa per la villeggiatura. Lungo le poche e strette strade che la percorrono, Kodaikanal assume sovente un aspetto che ho trovato quasi infernale: ingorghi di auto e pullman, fumi e rumore invadono il poco spazio esistente tra negozi e dimore per turisti e la domenica sera si assiste a interminabili code di auto che ritornano alle città della pianura.

Le comunità tribali in India, in forza del Forest Conservation Act, una legge del 1980, sono state trasferite in aree delimitate che si trovano ai margini delle zone forestali protette. Una nuova legge, il Recognition of Forest Rights Act del 2006, riconosce il ruolo attivo dei tribali nella conservazione delle foreste e riconosce altresì il loro diritto a usare alcuni prodotti minori della foresta. Questa legge però non ha effetto retroattivo sulle imputazioni a carico – dovute all'applicazione della legge precedente – e quindi migliaia di casi giudiziari nei confronti dei tribali sono tutt'oggi in corso.

In Tamil Nadu, a confronto con altre regioni dell'India, non ci sono conflitti manifesti e duri tra lo Stato e le popolazioni tribali. Certo è che questi abitanti delle foreste sono stati costretti a lasciare i loro luoghi abitativi d'origine e a risiedere in siti indicati dal Governo.

Sono accompagnato a vedere un paio di colonie per tribali. Una è costituita da 10 famiglie e l'altra da 40 famiglie. Sono presenti solo alcune donne e bambini, gli uomini essendo fuori a lavorare come braccianti a giornata. Il Governo ha costruito delle piccole abitazioni in cemento per ospitarli e queste famiglie vivono qui da ormai una quindicina d'anni. Pandiarajan conversa con una delle donne, che hanno imparato a parlare la lingua Tamil. La donna ci mostra alcuni sacchi pieni di particolari specie di licheni che esse raccolgono dal tronco degli alberi e vendono a 100 rupie al kg. Trasportati a Madurai, questi licheni vengono utilizzati per preparare tinture per tessuti. Le case sono sciatte, c'è molta sporcizia e i bambini non sembrano in buona salute. Stringe il cuore a pensare che simili persone siano obbligate a vivere in queste brutte case di cemento.

Il progetto dell'ASSEFA non è specifico per le popolazione tribali, le quali possono naturalmente aderire ai programmi ed essere coinvolte. Al momento, a titolo di esempio, dei 110 bambini che stanno frequentando la scuola 8 provengono da famiglie di tribali.

### **Incontri di viaggio**

Sull'aereo al mio fianco siede un signore anziano, all'apparenza indiano. Mi domanda dove vado e, saputo che atterro a Chennai, mi risponde con un sorriso che anche lui è di Chennai ma già da qualche anno vive a Mumbai. Si reca spesso in Svizzera perché da qualche mese la sua azienda – sua nel senso che ne è il proprietario – ha aperto una filiale non lontano da Chiasso. E' un'azienda specializzata nella costruzione di componenti meccaniche di precisione. E io che cosa vado a fare a Chennai? Così spiego brevemente dell'ASSEFA, delle terre Bhoodan e di Vinoba Bhave, insomma un breve racconto della nostra storia. Sapeva di Vinoba e della marcia? Sì, sapeva. Anzi, Vinoba era da tempo uno dei suoi riferimenti di vita, e così Gandhi e il suo concetto di Sarvodaya. Ricevevo forse la rivista bimestrale fondata da Vinobaji? Mi invita dunque ad abbonarmi a “Bhoomi Putra” – il figlio della terra – che lui legge da anni.